



Adorazione Eucaristica

L'Eucaristia... nella Tradizione

a cura di Don Giordano Trapasso*

Introduzione

Il Triduo Pasquale, cuore dell'Anno Liturgico, è imminente. Anche quest'anno abbiamo il dono di poter celebrare la Pasqua. Esso ci viene dall'alto, ma è vissuto nella Chiesa. Noi celebriamo la Pasqua all'interno della Tradizione della comunità cristiana, che a partire dalla prima eucaristia nel cenacolo celebrata da Gesù Cristo con i suoi discepoli, ha obbedito nei secoli al comando di Gesù: "Fate questo in memoria di me". La Tradizione è custodia di ciò che è prezioso e ha valore perenne e trasmissione di questo tesoro di generazione in generazione. Tradizione e obbedienza si richiamano e si alimentano a vicenda, così come ogni vera innovazione nasce sempre nella fedeltà alla Tradizione. Qualsiasi cambiamento sorgesse contro, o al di fuori dell'ascolto della Tradizione, pur se ha in sé la parvenza di un progresso, in realtà è un regresso. Sicuramente intorno al Triduo Pasquale e alla Liturgia della Chiesa sono nate numerosissime tradizioni: alcune sono un aiuto alla persona per interiorizzare il mistero celebrato, altre possono anche costituire un tradimento di esso. La Tradizione diventa anche criterio per il discernimento delle tradizioni.

Invitatorio

Rit: Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla

Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino, a motivo del suo nome. **Rit.**

Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. **Rit.**

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo, il mio calice trabocca. **Rit.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni. **Rit.**

Canto

Esposizione Eucaristica

Invocazione allo Spirito Santo

“Siamo qui dinanzi a Te, o Spirito Santo: sentiamo il peso delle nostre debolezze, ma siamo tutti qui riuniti nel tuo nome; vieni a noi, assistici, vieni nei nostri cuori; insegnaci Tu ciò che dobbiamo fare, mostraci Tu il cammino da seguire, compi Tu stesso quanto da noi





richiesto. Sii Tu solo a suggerire e guidare le nostre decisioni perché Tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo, hai un nome santo e glorioso; non permettere che sia lesa da noi la giustizia, Tu che ami l'ordine e la pace; non ci faccia sviare l'ignoranza; non ci renda parziali l'umana simpatia, non ci influenzino cariche e persone; tienici stretti a Te e in nulla ci distogliamo dalla verità; fa' che riuniti nel tuo santo nome, sappiamo contemperare bontà e fermezza insieme, così da fare tutto in armonia con Te, nell'attesa che per il fedele compimento del dovere ci siano dati in futuro i beni eterni" (S. Isidoro di Siviglia).

Meditazione silenziosa

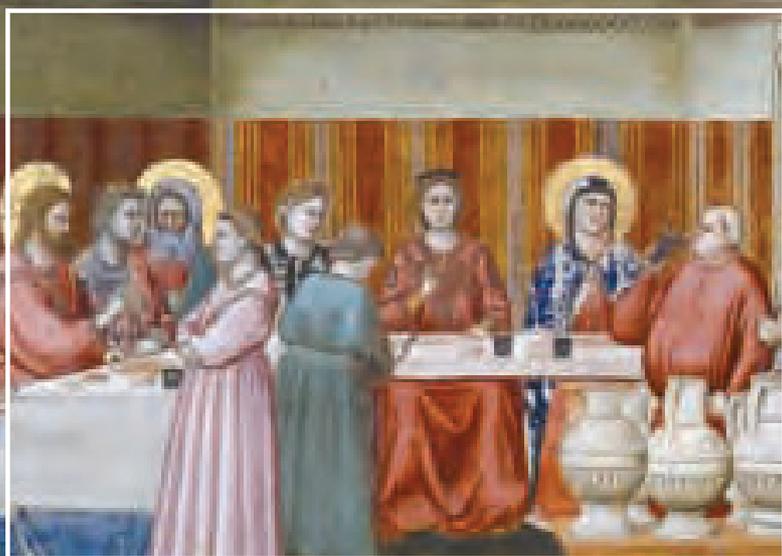
Proclamazione del Vangelo (Mc 14,10-31)

«Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai sommi sacerdoti, per consegnare loro Gesù. Quelli all'udirlo si rallegrarono e promisero di dargli denaro. Ed egli cercava l'occasione opportuna per consegnarlo. Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: "Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?". Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: "An-

date in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo e là dove entrerà dite al padrone di casa: il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi”.

I discepoli andarono ed, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono per la Pasqua. Venuta la sera, egli giunse con i Dodici. Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: “In verità vi dico, uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà”. Allora cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro: “Sono forse io?”. Ed egli disse loro: “Uno dei Dodici, colui che intinge con me nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Bene per quell'uomo se non fosse mai nato!”. Mentre mangiavano

prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: “Prendete, questo è il mio corpo”. Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: “Questo è il mio sangue, il





sangue dell'alleanza versato per molti. In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio". E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: "Tutti rimarrete scandalizzati, poiché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. Ma, dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea". Allora Pietro gli disse: "Anche se tutti saranno scandalizzati, io non lo sarò". Gesù gli disse: "In verità ti dico: proprio tu oggi, in questa stessa notte, prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte". Ma egli, con grande insistenza, diceva: "Se anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò". Lo stesso dicevano anche tutti gli altri».

Meditazione silenziosa

Riflessione

Grazie Signore! Ancora una volta ci annunci che mentre gli uomini nella storia, come Giuda e i capi dei sacerdoti, portano avanti le loro trame, mentre l'economia sembra regolare la vita di tutti, mentre la tecnologia ha più potere di noi, Tu compi il tuo disegno di salvezza. Tu guidi la storia conducendo-

la alla pienezza e liberandola dal male. La tua salvezza, Padre, si rinnova per noi nell'Eucaristia che il tuo Figlio Gesù Cristo ci ha lasciato come memoriale della sua Pasqua. Aiutaci a prepararci sempre con cura alla sua celebrazione, come hanno fatto i discepoli in quella prima volta. Fa' che viviamo durante la settimana l'obbedienza alla tua Parola per trovare sempre come tuo Figlio ci ha detto, per sperimentare che la sua Parola è vera. Aiutaci, Signore Gesù Cristo, ad accostarci degnamente al sacramento della tua Pasqua: certo, non ti aspetti da noi la perfezione, ma aiutaci a non cadere nel trabocchetto di pensare che il male dipenda sempre dagli altri. Ogni eucaristia svela sempre la presenza di un traditore; che ognuno di noi si domandi sempre in verità: "Sono forse io?". In ogni eucaristia si manifesta la nostra generosità, il nostro amore per Te: siamo qui per Te, siamo disposti ad esporci per Te, a morire con Te! Ma tu ci conosci bene, Signore, sai che non sempre alle nostre parole corrisponde la totalità della nostra volontà! Sai soprattutto che non vogliamo morire, che rifiutiamo la croce, che ci ribelliamo di fronte alla sofferenza. Immergici nella tua morte, Signore, uniscici a Te Risorto, aiutaci a dire sì alla morte per rinascere con Te, aiutaci a morire al nostro



io chiuso in se stesso e affannato a conservare la vita per rinascere in un “sì” pronto a donarsi per amore tuo e attento alle esigenze dei fratelli. Donaci la fedeltà al tuo comando: “Fate questo in memoria di me!”, la fedeltà domenicale alla celebrazione eucaristica e la fedeltà quotidiana nel servizio ai fratelli. Che tutto questo si consolidi nella storia, e diventi la Tradizione in cui nasceranno e si formeranno le nuove generazioni.

Silenzio

“Poiché la liturgia eucaristica è essenzialmente actio Dei che ci coinvolge in Gesù per mezzo dello Spirito, il suo fondamento non è a disposizione del nostro arbitrio e non può subire il ricatto delle mode del momento. Anche qui vale l’irrefragabile affermazione di S. Paolo: «Nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi trova, che è Gesù Cristo» (1 Cor 3,11). È ancora l’apostolo delle genti ad assicurarci che, in riferimento all’Eucaristia, Egli non ci comunica una sua personale dottrina, ma quello che a sua volta ha ricevuto (cfr 1 Cor 11,23). La celebrazione dell’Eucaristia implica infatti la Tradizione viva. La Chiesa celebra il sacrificio eucaristico in obbedienza al comando di Cristo, a partire dall’espe-



rienza del Risorto e dall'effusione dello Spirito Santo. Per questo motivo la comunità cristiana, fin dagli inizi, si riunisce per la «fractio panis» nel giorno del Signore. Il giorno in cui Cristo è risorto dai morti, la Domenica, è anche il primo giorno della settimana, quello in cui la tradizione veterotestamentaria vedeva l'inizio della creazione. Il giorno della creazione è ora diventato il giorno della «creazione nuova», il giorno della nostra liberazione nel quale facciamo memoria di Cristo morto e risorto” (BENEDETTO XVI, Sacramentum charitatis, 37).

Silenzi

Canone: *Jubilate Deo omnis terra. Servite Domino in laetitia. Alleluia, alleluia, in laetitia. Alleluia, alleluia, in laetitia!*

Preghiera comunitaria

Glorifichiamo il Cristo, che per virtù propria ricostruì il tempio del suo corpo, distrutto dalla morte, e formuliamo con fiducia la nostra preghiera:

Preghiamo insieme e diciamo:

Donaci i frutti della tua risurrezione, Signore

- Cristo, che hai annunciato alle pie donne e agli apostoli la gioia della Risurrezione, rendici annunziatori della tua vittoria, **preghiamo.**

- Tu che risorgendo dai morti ci hai dato il pegno della nostra risurrezione, concedi a tutti gli uomi-



ni la vittoria sul male e sulla morte, **preghiamo.**

- Tu che aparendo agli apostoli hai donato loro lo Spirito Santo, effondi su di noi la tua forza creatrice, **preghiamo.**

- Tu che hai promesso di restare con i tuoi discepoli fino alla fine del mondo, rimani con noi oggi e sempre,

preghiamo.

Padre Nostro...

Preghiamo:

O Dio, che con i sacramenti pasquali hai dato al tuo popolo la salvezza, effondi su di noi l'abbondanza dei tuoi doni, perché raggiungiamo il bene della perfetta libertà e abbiamo in cielo quella gioia che ora pregustiamo sulla terra. Per Cristo nostro Signore

Tutti: Amen

Canto

A questo punto o si ripone l'Eucaristia con un canto adatto oppure se c'è la presenza di un sacerdote o di un diacono si può dare la Benedizione eucaristica seguendo il "rito dell'esposizione e della benedizione" (cfr Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico, pp. 82-85)

***Direttore Istituto Superiore Scienze Religiose, Fermo**